

recupero dei residuati di torio. L'area di Perdasdefogu, infatti, è stata ampiamente utilizzata per la distruzione di arsenali di materiali obsoleti, principalmente di pertinenza dell'Aeronautica militare (come bombe d'aereo, munizioni di artiglieria antiaerea e anche munizionamento leggero).

Anche l'insediamento del poligono di Capo Teulada, che si estende su una superficie di 7.200 ettari, soffre di una condizione ambientale fortemente compromessa, soprattutto con riferimento alla presenza del poligono Delta, più noto come «penisola interdetta», un'area utilizzata per decenni come zona di arrivo proiettili, razzi, bombe, che non è mai stata interessata da operazioni di bonifica, né di recupero degli ordigni inesplosi e di rimozione dei materiali (anche inerti) utilizzati per le singole esercitazioni, inclusi i residui di tracciatori dei missili MILAN, contenenti torio. Per tutte queste ragioni l'area è interdetta permanentemente al movimento di uomini e mezzi.

Alla luce di quanto verificato sul posto, la delegazione della Commissione ha ritenuto di corroborare «la necessità non più derogabile dell'avvio di un monitoraggio indipendente sui danni sanitari e di salute pubblica legati alla presenza dei poligoni militari e l'istituzione di osservatori permanenti indipendenti per il monitoraggio ambientale al loro interno», esigenza testualmente rappresentata anzitutto dai rappresentati del governo regionale e locale, con particolare riguardo alla vasta area del poligono interforze sperimentale di Salto di Quirra.

Con il mutamento delle esigenze strategiche e geopolitiche dell'Italia e della NATO, è emersa la necessità di un costante monitoraggio dei rischi e delle conseguenze delle esercitazioni e di tutte le attività effettuate nei poligoni sardi, per il quale la regione Sardegna ha individuato nell'ARPAS l'organismo deputato a svolgere tale attività, presentando formale richiesta al Governo, ma non ottenendo formale risposta alla data dell'audizione, come ha avuto modo di riferire alla Commissione il Presidente della regione.

Sul tema della **gestione del territorio** su cui insistono le installazioni militari, le audizioni dei rappresentanti della regione e degli enti locali hanno posto l'accento sulla necessità di rivedere il modello di gestione delle servitù militari, promuovendo una razionalizzazione ed una progressiva modificazione dello stesso, che tenga conto dei mutamenti intervenuti nel quadro geopolitico a partire dalla fine degli anni Ottanta e che impedisca che intere e rilevanti porzioni di territorio, di notevole interesse paesaggistico e ambientale, siano integralmente sottratti alla giurisdizione del governo locale, oltre che alla vigilanza degli organi istituzionalmente preposti alla tutela dell'ambiente. Gli incontri con i rappresentanti degli enti locali hanno inoltre posto l'accento sull'opportunità di erogare a cadenza più ravvicinata gli indennizzi destinati ai comuni su cui insistono i poligoni (attualmente erogati a cadenza quinquennale e soggetti alle regole del patto di stabilità interno), nonché sulla necessità di garantire le condizioni per l'esercizio di un'attività di monitoraggio permanente, da parte degli enti locali e dell'ARPA, della qualità ambientale dei siti militari (attualmente resa impossibile o difficoltosa dalla presenza dell'autorità militare) e dello stato delle bonifiche dei territori inquinati, anche in considerazione del rilevante numero di siti di interesse comunitario nelle aree limitrofe ai poligoni.

In particolare su quest'ultimo punto, l'audizione dell'Assessore alla difesa dell'ambiente della regione Sardegna, Donatella Emma Ignazia SPANO, ha posto l'accento sul fatto che dei 93 siti di importanza comunitaria presenti in Sardegna 5 ricadono all'interno di poligoni militari, ciò che rende impossibile i monitoraggi dello stato di conservazione e di integrità dei siti stessi, necessari all'effettuazione della valutazione di incidenza ambientale (VINCA). Il Presidente della regione Francesco PIGLIARU ha contestualmente ribadito la necessità di rispettare contenuti dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio regionale il 17 giugno 2014, nel definire il mandato del presidente della regione nell'interlocuzione con il Governo per il riequilibrio della presenza militare in Sardegna, nel

quale si stabiliva «il preminente interesse alla tutela della salute e dell'ambiente, nonché il diritto delle popolazioni e dei lavoratori dei poligoni a essere informati in modo credibile circa gli impatti delle attività addestrative».

In questo quadro la Commissione ha potuto confermare e ribadire le conclusioni cui era pervenuta la precedente commissione di inchiesta, quando aveva individuato come obiettivo prioritario nel processo di modernizzazione nell'uso dei poligoni la **riqualificazione delle aree attualmente soggette a servitù militare**, destinandole ad usi civili o di tipo duale nel campo della protezione civile, della ricerca scientifica e tecnologica in settori particolarmente innovativi come l'aerospaziale.

Si veda sul punto l'audizione dell'ing. Giacomo CAO, mirante ad illustrare i progetti di monitoraggio della cosiddetta «spazzatura spaziale» - SSA, *Space Situation Awareness* - e delle rotte satellitari, verso i quali potrebbe essere indirizzata una eventuale riconversione dei poligoni e che potrebbe fare della Sardegna un *hub* della ricerca aerospaziale a livello almeno europeo.

A completamento del quadro informativo sulle ricadute ambientali della presenza dei poligoni addestrativi sul territorio sardo, la delegazione della Commissione ha audito il 5 ottobre il Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, Emanuele SECCI, il quale ha richiamato in quella sede le principali risultanze dell'indagine preliminare sulla condizione ambientale di Capo Teulada, nata da alcuni esposti di persone affette da patologie tumorali che ne attribuivano la causa alle esercitazioni militari svolte all'interno del poligono.

A proposito della «penisola interdetta», in particolare, il dottor Secci ha parlato di «una compromissione del territorio estremamente significativa», aggiungendo che dai dati empirici raccolti, «sembrirebbe che siano presenti nella penisola interdetta 566 tonnellate di armamenti e che in due anni ne siano stati eliminati otto», senza parlare del fatto che ad oggi, un decreto ministeriale del 2009 abbia imposto la bonifica dei luoghi coinvolti dalle azioni esercitative, quest'area ha continuato a essere il bersaglio delle esercitazioni.

MISSIONE A PADOVA E VISITA AI POLIGONI MILITARI DI CELLINA MEDUNA (PN) E FOCE RENO (RA)

(12-13 gennaio 2017)

Nelle giornate del 12 e 13 gennaio 2017 una delegazione della Commissione si è recata presso la prefettura di Padova, per svolgere una serie di rilevanti audizioni nel quadro degli approfondimenti riguardanti l'inquinamento da radon nel sito militare della *ex* base NATO, denominata 1° ROC (*Regional Operation Center*) - monte Venda. La Commissione aveva in precedenza deliberato di svolgere nella medesima occasione anche due sopralluoghi presso i poligoni militari di Cellina Meduna, in provincia di Pordenone, e Foce Reno, in località Casal Borsetti, in provincia di Ravenna, nell'ambito del ciclo di missioni dedicato ai poligoni militari più rilevanti sotto il profilo del controllo dell'attuazione delle norme in materia di sicurezza sul lavoro e prevenzione dell'inquinamento ambientale.

In questo quadro sono stati auditi i Procuratori della Repubblica responsabili del procedimento penale avente per oggetto ipotesi di omicidio colposo plurimo in relazione a

patologie tumorali polmonari connesse alla presenza di gas radon all'interno della base del monte Venda; dei rappresentanti dei lavoratori della Difesa colpiti dalle citate patologie, ormai in quiescenza o destinati ad altre sedi; di esperti della materia.

Nel corso dei sopralluoghi ai poligoni poi, come di consueto, la delegazione della Commissione ha svolto gli esami testimoniali dei responsabili dei singoli profili della sicurezza sul lavoro, ovvero dei comandanti, degli RSPP, dei medici competenti, allo scopo di acquisire un quadro informativo completo relativo allo stato dei luoghi e delle persone, con specifico riferimento alla sorveglianza sanitaria sui lavoratori e alla prevenzione del rischio professionale e ambientale.

Componevano la delegazione, oltre al Presidente Scanu, i deputati Donatella DURANTI e Ivan CATALANO (Vice Presidenti), Paola BOLDRINI e Gianluca RIZZO (Deputati Segretari), Diego CRIVELLARI e Diego ZARDINI.

In particolare, nel corso dei sopralluoghi e successivamente presso la prefettura di Padova la delegazione ha **auditato in forma libera** il Procuratore della Repubblica di Padova, Matteo STUCCILLI, e il Sostituto procuratore, Francesco TONON; il tecnico per la prevenzione ambientale Omero NEGRISOLO; rappresentanti del Comitato vittime ed ex lavoratori del poligono di monte Venda; Fernanda FASOLO, vedova di vittima del lavoro; Franco CAROCCI, già addetto Manutenzione Radio 1° ROC monte Venda; Giovanni AMATO, già in servizio presso il I ROC monte Venda.

Sono invece stati ascoltati nella forma dell'**esame testimoniale** i responsabili del poligono, ovvero: il Ten. Col. Saverio RAMETTA, Comandante, il Ten. Col. Roberto MARIANI, medico competente, il Ten. Col. Renato TAMPIERI, RSPP.

La delegazione ha altresì **incontrato in via informale** i sindaci dei comuni di Cordenons, Andrea DELLE VEDOVE, di Vivaro, Mauro CANDIDO, di San Quirino, Gianni GIUGOVAZ, di Zoppola, Francesca PAPAIS, di San Giorgio della Richinvelda, Michele LEON.

Il primo giorno la delegazione della Commissione si è recata nell'area del poligono militare di Cellina Meduna, situato al centro di un territorio scarsamente popolato della provincia di Pordenone, verificando sul posto la funzionalità di un sito utilizzato per addestramenti ed esercitazioni da tutti i reparti dell'Esercito italiano, della Marina e dell'Aeronautica, nonché Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato e da unità di eserciti alleati, in un contesto di particolare pregio paesaggistico e ambientale.

Il poligono, che si estende su un'area di 34,70 chilometri quadrati alla confluenza dei torrenti Cellina e Meduna, insiste nell'alta pianura friulana e precisamente nella sub zona del "magredi", unica nel territorio italiano per la presenza di un ecosistema di tipo sub-steppico, con limitata vegetazione arborea ed estese praterie persistenti. Il terreno, ad elevata permeabilità e prevalentemente costituito da ciottolami calcarei e dolomitici, è caratterizzato da rilevanti fenomeni carsici e si presta particolarmente alla percorribilità di mezzi ruotati e cingolati, con alcune limitazioni dovute ai greti dei torrenti. Le responsabilità del poligono sono affidate alla divisione "Friuli" come ente gestore dei turni di utilizzazione; alla 132^a brigata corazzata "Ariete", come ente gestore dell'area; al 32° reggimento carri, come ente consegnatario della stessa area.

Prima di procedere al sopralluogo nell'area del poligono la delegazione della Commissione ha incontrato a livello informale una **rappresentanza dei sindaci dei comuni** sui cui territori insiste l'area addestrativa. Tale rappresentanza era composta da Andrea DELLE VEDOVE (sindaco di Cordenons), Mauro CANDIDO (sindaco di Vivaro), Gianni GIUGOVAZ (sindaco

di San Quirino), Francesca PAPAIS (sindaco di Zoppola), Michele LEON (sindaco di San Giorgio della Richinvelda). I sindaci hanno concordemente indicato nella presenza storica del poligono un importante elemento identitario della zona interessata e una presenza economica da non sottovalutare, se mai da valorizzare e rafforzare con un adeguato piano di investimenti locali realizzabili da parte della Difesa.

I responsabili della sicurezza sul lavoro del poligono di Cellina Meduna erano stati auditi dalla Commissione plenaria il mese precedente allo svolgimento della missione: in particolare, nell'esame testimoniale dell'ex comandante della 132° brigata Ariete, Generale di brigata **Antonio VESPAZIANI**, svoltosi il 21 dicembre 2016, era stata evidenziata la mancata predisposizione del DVR per l'insediamento di Cellina Meduna. In quella circostanza il comandante aveva segnalato che ciò dipendeva dal carattere episodico dell'utilizzazione della struttura, le cui caratteristiche operative rendevano necessaria la valutazione del rischio soltanto in occasione dello svolgimento delle esercitazioni.

Questa criticità peraltro è stata peraltro successivamente posta in evidenza all'interno della seconda *Relazione intermedia sull'attività d'inchiesta in materia di sicurezza sul lavoro e tutela ambientale nelle Forze armate*, approvata dalla Commissione il 19 luglio 2017, in cui si ribadisce opportunamente che il carattere di non continuità delle attività lavorative svolte in alcuni poligoni (fra cui segnatamente Cellina Meduna, Foce Reno e Torre Veneri) non giustifica di per sé una deroga alla legislazione vigente, ossia non consente che la valutazione dei rischi sia limitata a quanto descritto nell'ambito dei documenti dei reparti impegnati nelle esercitazioni, non sostituendo il DVR, né esimando dall'obbligo di redigerlo – che resta in capo al singolo comandante responsabile del poligono (si veda a tale proposito anche *supra*, il capitolo concernente i poligoni di tiro).

Successivamente, nella sede della prefettura di Padova si è passati alla fase di svolgimento delle audizioni libere dei Procuratori Stuccillo e Tonon, nonché del tecnico ambientale Negrisola, che hanno fornito una ricostruzione delle vicende storiche relative alla base I ROC in concomitanza con la scoperta della presenza di radon e della sua pericolosità, peraltro nota dall'inizio del secolo scorso e considerata dalle Forze armate statunitensi già all'inizio degli anni Novanta.

Il **Procuratore della Repubblica di Padova Matteo STUCCILLI** ha riferito alla delegazione della Commissione sul procedimento concernente ipotesi di omicidio colposo plurimo in relazione a tre eventi mortali e un evento lesivo, dovuti a patologie tumorali polmonari riconducibili alla presenza di gas radon all'interno della base protetta del monte Venda, procedimento che alla data di svolgimento della missione si trovava nella fase del giudizio.

L'installazione militare del monte Venda comprendeva delle strutture incavernate, cioè in galleria, la cui costruzione ha avuto inizio nel 1952 e la cui operatività risale al 1959. Dai primi sopralluoghi della Procura competente nel 2005 fu subito chiaro che l'elevata concentrazione di gas radon superava di molto quelli che erano considerati gli standard internazionali più accreditati: proprio per questi motivi, infatti, la base era già stata chiusa fin dal 1998. Il sito, particolarmente strategico per la difesa aerea nazionale e nell'ambito NATO, lavorava infatti in depressione, cioè con una speciale funzionalità di risucchio dal sottosuolo, per cui quando la sua operatività era al massimo paradossalmente aumentava anche la concentrazione di radon risucchiato dal sottosuolo.

Il **Sostituto procuratore Francesco TONON** ha sottolineato che i valori rilevati nel 2005 all'interno del sito incavernato e non più in funzione erano mediamente di 9.000 becquerel al metro cubo, rispetto ad una normativa, entrata in vigore solamente nel 2000, che prevedeva

un valore limite di 500 (tuttavia, già nel 1969 i limiti stabiliti erano di circa 3.700 becquerel al metro cubo). Peraltro, poiché il sito incavernato del monte Venda è una galleria simile ad un budello, in alcune sale dove i militari prestavano servizio all'epoca dei fatti e dove la ventilazione forzata era minore la concentrazione di radon arrivava a sfiorare i 40.000 becquerel per metro cubo.

Agli atti della Procura risultavano al 2005-2006 circa 95 neoplasie in militari che avevano prestato servizio presso il monte Venda: si trattava tuttavia di un dato parziale, poiché mancava del tutto quello della popolazione militare che aveva soggiornato o lavorato nel sito e che poi però era rientrata nelle regioni d'origine. Di queste patologie il numero maggiore era riferito a neoplasie di tipo polmonare, dato che per altre (cervello, fegato, intestino, linfomi, sangue, testicoli, tiroide, vescica) mancava la dimostrazione di un nesso di causalità certo tra l'esposizione a radon e l'insorgenza della malattia.

Peraltro le dichiarazioni dei Procuratori hanno posto in luce il fatto, già denunciato ripetutamente dalla Commissione in altre sedi, che le autorità sanitarie militari non hanno esercitato alcun tipo di valutazione epidemiologica sulla popolazione esposta nel corso degli anni al radon, che pare si aggirasse intorno alle 750 unità. Anche a precisa richiesta della Procura di disporre dell'elenco completo dei militari che avevano prestato servizio a monte Venda nell'arco degli anni, il Ministero della difesa – ha confermato il Procuratore Tonon - non ha fornito risposta, pur riconoscendo invece la malattia professionale per esposizione al radon dei soggetti offesi, di cui al procedimento penale.

Successivamente alle audizioni dei Procuratori, la delegazione della Commissione ha ascoltato i **rappresentanti del Comitato vittime ed ex lavoratori di monte Venda**, i quali hanno illustrato le condizioni di lavoro dei dipendenti militari e civili della Difesa nel corso degli anni, a partire dall'inizio di attività della base, e hanno riferito sugli esiti delle 64 istanze avanzate per il riconoscimento della causa di servizio.

Di queste 64 istanze 20 si sono concluse con esito positivo, essendo stata riconosciuta la causa di servizio e l'equiparazione a vittime del dovere, 23 con esito negativo, 20 risultano ancora *in itinere* ed una sola è stata riconosciuta solo come causa di servizio.

Nel corso dell'audizione, che ha visto anche la partecipazione della signora Fernanda FASOLO, vedova del maresciallo Sergio Proietti (deceduto per neoplasia ai polmoni a seguito del servizio prestato alla base di monte Venda), è emerso che per diversi anni il Ministero della difesa ha ignorato la probabile, se non certa, presenza del radon nella base, in un contesto in cui peraltro, nello stesso periodo ed anche precedenza, i militari americani erano stati forniti di adeguata protezione dai propri superiori, cosa che avrebbe dovuto indurre ad una ovvia considerazione e prevenzione del rischio anche per i nostri militari.

Le stesse autorità militari statunitensi avevano infatti deciso in quegli anni di ritirare le loro truppe da monte Venda ad Aviano proprio per il pericolo del radon, rischio rilevato e valutato dal Ministero della difesa italiano invece solo dopo le misurazioni effettuate dall'ARPAV fra il 2005 e il 2006. Tuttavia, anche a seguito della relazione dell'Arpav attestante l'entità del rischio, i lavoratori sono stati lasciati presso la base del monte Venda, anche in assenza di adeguata protezione, oltre al fatto che le parti più interne della caverna – secondo quanto dichiarato dai rappresentanti del Comitato vittime ed ex lavoratori - non erano sufficientemente aerate.

Il giorno 13 gennaio la delegazione della Commissione ha visitato il **poligono di Foce Reno**, in località Casal Borsetti, in provincia di Ravenna. Al *briefing* introduttivo dei responsabili del poligono erano presenti i sindaci di Comacchio, Marco FABBRI, e di Ravenna, Michele DE PASQUALE, con i quali i commissari hanno avuto un breve scambio informativo in ordine alle ricadute ambientali ed economiche del sito militare sulle comunità locali.

Il poligono di addestramento di Foce Reno, ricompreso fra Comacchio (FE) e Ravenna, insiste su un'area di terre basse, originariamente paludose, digradanti verso la costa, al centro di una delle zone dell'Adriatico maggiormente interessate dal settore della pesca, di notevole pregio naturalistico e a forte intensità turistica. Le porzioni di spiaggia dell'area del poligono fanno infatti parte di due riserve naturali, la sacca di Bellocchio e la pineta di Ravenna. La zona dedicata alle esercitazioni di tiro si estende per 12 miglia marine, fino a 4 miglia al largo, ciò che determina importanti ricadute sul settore della pesca che viene interdetta in maniera corrispondente.

Al termine del sopralluogo, la delegazione della Commissione ha ascoltato, nella forma dell'esame testimoniale, i responsabili del poligono per i temi della vigilanza sull'attuazione della normativa in materia di sicurezza e salute dei lavoratori: il Comandante Ten. Col. Saverio RAMETTA, il medico competente Ten. Col. Roberto MARIANI, e l'RSPP Ten. Col. Renato TAMPIERI.

Il Comandante ha anzitutto illustrato il tipo di operatività del poligono, atto sostanzialmente ad offrire la disponibilità di aree addestrative ai reparti esterni, garantendo un servizio di sgombero in mare che si estrinseca nell'impiego di personale su motovedette al largo della costa. Il poligono è utilizzato da reparti dell'Esercito, corpi militari dello Stato, corpi civili, come la Polizia di Stato, e forze alleate, che usufruiscono delle aree addestrative previa specifica richiesta.

Come la Commissione aveva già avuto modo di constatare a proposito di Cellina Meduna in ordine alla mancata redazione del DVR, è emerso che anche a Foce Reno la valutazione del rischio viene sintetizzata in un documento denominato verbale di coordinamento e sopralluogo, che viene inviato dal comandante al reparto esercitato. Il datore di lavoro del personale esercitato prende visione dei rischi e fa compilare al proprio personale la cosiddetta scheda di pre accesso, nella quale sono evidenziati i rischi da affrontare e le misure da adottare. A specifica domanda del presidente il comandante ha specificato che la valutazione dei rischi interferenziali entra a far parte di un annesso in cui vengono riportate tutte le misure da adottare per la tutela dell'ambiente e la prevenzione e protezione dei lavoratori. Non vengono peraltro impiegati nel poligono armamenti che contengono o che possono liberare agenti chimici, fisici, radiologici o biologici pericolosi, dal momento che il munizionamento in uso al poligono è esclusivamente di tipo inerte non scoppiante, né è mai stato rilevato un rischio di esposizione ad agenti cancerogeni mutageni e teratogeni. Queste affermazioni sono state successivamente confermate dal medico competente e dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Il Comandante Rametta ha altresì illustrato la procedura adottata per la prevenzione del rischio ambientale: prima dell'esercitazione viene indicato un responsabile per tale rischio, tratto dal reparto in esercitazione, che firma un apposito registro e prende visione del piano di tutela ambientale elaborato dal comando sulla base di un apposito disciplinare d'uso del 2012. Quindi, il personale esercitato viene edotto dal responsabile ambientale del reparto in esercitazione. A seguito dell'attività esercitativa, avviene poi la cosiddetta bonifica di primo

grado, che elimina qualsiasi residuo disperso nell'ambiente; nel caso in cui questa non sia sufficiente, si chiede il concorso del reparto del Genio per effettuare una bonifica più approfondita, detta di secondo grado, inclusiva di una pulizia straordinaria.

A tale riguardo, l'onorevole Paola BOLDRINI ha sollevato la questione relativa all'interdizione della navigazione di fronte al poligono in concomitanza con le esercitazioni, chiedendo chiarimenti sul fatto che l'ancoraggio e l'esercizio della pesca possano essere comunque interdetti a causa della presenza permanente sul fondo marino di ordigni esplosivi, come si evince da alcune ordinanze di enti locali. L'RSPP Renato TAMPIERI ha tuttavia assicurato che la presenza di ordigni esplosivi sul fondo antistante il poligono di Foce Reno non è dovuta alle attività specifiche svolte al poligono, ma risale all'ultimo conflitto mondiale, aggiungendo *ad adiuvandum* che, per la pulizia straordinaria della matrice acque, sono state contattate delle aziende specializzate per il recupero delle ogive eventualmente giacenti sul fondo.

MISSIONE A CALTANISSETTA E VISITA ALLA STAZIONE MUOS DI NISCEMI, ALLA BASE DI SIGONELLA E AL POLIGONO DI DRASY

(3- 6 aprile 2017)

Una delegazione della Commissione, guidata dal presidente Scanu e composta dai deputati Gian Piero SCANU Presidente, Ivan CATALANO (CI) (Vicepresidente), Paola BOLDRINI (PD) (deputato Segretario), Gianluca RIZZO (M5S) (deputato Segretario), Giulia GRILLO (M5S), Diego ZARDINI (PD), si è recata in missione in Sicilia dal 3 al 6 aprile 2017 per visitare il MUOS di Niscemi, il Comando Aeroporto di Sigonella (CT) ed il poligono di Drasy (AG) e per svolgere una serie di esami testimoniali ed audizioni alla base di Sigonella (3-4-2017) e presso la Prefettura di Caltanissetta (5-4-2017).

Il M.U.O.S. (*Mobile User Objective System*) è un moderno sistema di telecomunicazioni satellitari della Marina militare statunitense, composto da cinque satelliti geostazionari e quattro stazioni di terra, di cui una a Niscemi. Sarà utilizzato per il coordinamento capillare di tutti i sistemi militari statunitensi dislocati nel globo, in particolare i droni che saranno allocati anche a Sigonella. I cittadini siciliani e gli attivisti NOMUOS esprimono fortissime preoccupazioni riguardo le conseguenze dell'installazione di tale sistema su salute umana, ecosistema, qualità dei prodotti agricoli, diritto alla mobilità e allo sviluppo del territorio, diritto alla pace e alla sicurezza del territorio e dei suoi abitanti.

Il Comando Aeroporto di Sigonella, gerarchicamente dipendente dal Comando forze di supporto e speciali dell'Aeronautica militare di Roma, è stato costituito nel 2013, ma di fatto ha iniziato ad operare dal 2014, anno in cui è stato trasferito il personale dal ridimensionato 41° stormo. Il Comando ha il compito di fornire il supporto tecnico, logistico, amministrativo ed operativo al 41° stormo Antisom e ad altri reparti in transito sull'omonima base aerea, assicurando - al contempo - i servizi necessari per il sicuro ed efficace svolgimento delle attività di volo.

La missione era finalizzata ad approfondire in particolare il filone di inchiesta volto ad indagare sui potenziali effetti del MUOS sull'ambiente e sulla salute dell'uomo e sulle

problematiche legate all'eventuale non osservanza delle norme in materia di sicurezza sul lavoro dei militari impiegati presso la base di Sigonella ed il poligono di Drasy.

A Sigonella sono stati escussi in qualità di testimoni il Colonnello Federico Fedele, il Tenente Colonnello Alessandro Conti ed il Tenente Colonnello Francesco Callegari, rispettivamente Comandante, Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e medico competente del Comando Aeroporto di Sigonella.

Durante la sua escussione il Comandante Fedele, che ricopre tale carica dall'ottobre del 2015, su impulso delle numerose domande rivolte dal presidente e dai commissari, ha fornito chiarimenti su varie tematiche, a cominciare dalla predisposizione del DVR (documento di valutazione dei rischi) e del DUVRI (documento unico di valutazione dei rischi da interferenze). Con riferimento al DVR ha specificato che, sulla base del decreto legislativo n. 81 del 2008 (Testo unico sulla sicurezza del lavoro), è stata portata a compimento una revisione attraverso l'analisi di tutti i rischi collegati alle attività svolte all'interno della base, anche se pare non sia emerso nulla di rilevante dal punto di vista dei rischi ad alto ed altissimo livello. Il Comandante Fedele ha chiarito che l'operazione è stata possibile grazie al supporto del RSPP (responsabile del servizio prevenzione e protezione) e del medico del lavoro, aggiungendo tuttavia che, dopo le visite di UCoPRATA (ufficio generale di coordinamento della prevenzione antinfortunistica e della tutela ambientale) ed UCoVA (ufficio generale di coordinamento della vigilanza antinfortunistica), non sono state impartite prescrizioni particolari.

Riguardo alla predisposizione del DUVRI, il comandante Fedele ha specificato che il documento in questione viene predisposto solamente nei casi in cui vengano concessi appalti a ditte esterne, mentre per regolare i rapporti intercorrenti tra il Comando Aeroporto di Sigonella e le unità militari provenienti da altre basi viene predisposto un "verbale di cooperazione e coordinamento", così come prescritto dall'articolo 26 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

Il Comandante ha poi chiarito di aver chiesto consulenze nello specifico al CISAM (centro interforze studi per le applicazioni militari) per effettuare misurazioni circa la presenza di interferenze elettromagnetiche ma, anche se il rapporto finale non è ancora stato portato a compimento, da colloqui informali pare non sia stato rilevato nulla di allarmante.

Dopo aver ammesso una oggettiva carenza di fondi utili all'adozione di provvedimenti relativi alla salute ed alla sicurezza del personale, il Comandante Fedele ha affermato che nel suo ruolo di datore di lavoro è in possesso di poteri decisionali e di spesa, esercitati, quando ciò è stato ritenuto necessario, per poter assumere in autonomia le scelte - anche strategiche - in merito all'organizzazione del lavoro ed alle misure di tutela della salute e della sicurezza del personale, aggiungendo di non aver mai rinunciato all'esercizio di tali poteri per mancanza di disponibilità di tipo finanziario.

A ripetute sollecitazioni riguardanti l'argomento MUOS (*Mobile user objective system*), in particolare dell'onorevole Giulia Grillo e del presidente, il Comandante Fedele ha informato la delegazione che il sedime su cui insiste questo particolare sistema di comunicazioni satellitari è stato ceduto ad uso esclusivo agli americani in base ad un *technical agreement*, che impone loro di rendere edotte le autorità militari italiane, con scadenza semestrale, di tutte le attività svolte.

Come responsabile del servizio prevenzione e protezione del Comando Aeroporto di Sigonella è stato escusso dalla delegazione anche il Tenente Colonnello Alessandro Conti la cui opera, come da lui stesso spiegato, è portata a compimento anche grazie alla collaborazione di tre addetti, del medico competente e degli RLS (responsabili della sicurezza sul lavoro). Dopo aver chiarito che il personale della base svolge attività continuativa e non

saltuaria, il Colonnello Conti ha anche illustrato i rischi specifici a cui il personale potrebbe essere sottoposto quali, ad esempio, quelli legati al rumore ed ai campi elettromagnetici, pur sempre tuttavia entro i limiti consentiti dalle norme (come dimostrato da misurazioni scientifiche effettuate da organismi quali il laboratorio tecnico di Fiumicino per il rischio rumore ed il CISAM di San Piero a Grado per i rischi legati ai campi elettromagnetici). Riguardo ai rischi potenziali, mai concretizzatisi nella realtà considerata, sono stati presi in esame il rischio biologico, il rischio vibrazioni ed il rischio legato alla presenza di agenti cancerogeni, mutageni e teratogeni.

Così come il Comandante Fedele, anche il tenente Colonnello Conti ha ribadito l'attuale mancanza di fondi per l'acquisto dei DPI (Dispositivi di protezione individuale) quali, ad esempio, scarpe antinfortunistiche e giubbotti ad alta visibilità. Su specifica domanda posta dal presidente Scanu il Tenente Colonnello ha fatto presente che, riguardo al munizionamento, sicuramente l'Aeronautica fa uso di armi portatili leggere quali pistole, fucili *SC 70*, calibro *9 Parabellum*, *5,56*, mentre personalmente "non ha conoscenza diretta" di eventuali munizionamenti detenuti dai militari statunitensi.

Il Tenente Colonnello Stefano Callegari, medico competente, ha dichiarato di far visita agli ambienti di lavoro della base - officine, *hangar* ed uffici - almeno una volta l'anno e di aver riconosciuto inidoneità temporanee legate, ad esempio, a valori alterati relativamente alla funzionalità epatica. Inoltre, rilievo di notevole importanza, egli - contrariamente ai dirigenti che lo hanno preceduto - è a conoscenza dell'arrivo del documento del CISAM relativo ai campi elettromagnetici, anche se pare nulla di rischioso sia stato riscontrato. Da ultimo, contrariamente alle testimonianze del Comandante della base e dell'RSPP, il Tenente Colonnello Callegari non era al corrente del fatto che all'interno della struttura vi sia attuale carenza di DPI.

Presso la prefettura di Caltanissetta sono stati escussi in qualità di testimoni il Comandante della brigata meccanizzata *Aosta*, utilizzatrice del poligono di Drasy, Roberto Angius, il Tenente Colonnello Antonino Morana RSPP della brigata *Aosta* ed il maggiore Domenico Garufi, medico competente del Comando brigata *Aosta* e del Reparto Comando e supporti tattici *Aosta*. Sono stati invece auditi il Generale Alessandro Veltri, Comandante militare dell'Esercito nella regione Sicilia, il rappresentante del Comitato misto paritetico della regione Sicilia, onorevole Vincenzo Marinello, il dottor Claudio Lombardo, rappresentante dell'associazione *Mare amico* di Agrigento, il sindaco di Niscemi, Francesco La Rosa, Sebastiano Papandrea, Paola Ottaviano e Marino Miceli del Coordinamento comitati NOMUOS, Salvatore Ferlito, militare già attivo presso la base NRTF di Niscemi ed il Direttore generale dell'Arpa Sicilia, Francesco Licata di Baucina.

Il Comandante Angius, su specifica domanda del presidente Scanu ha precisato che nel predisporre il DVR prevede tutte le misure di sicurezza per le attività addestrative fuori sede e nei poligoni, compreso quello di Drasy. Dopo aver sottolineato che, a suo dire, i rischi maggiori ai quali sono esposti i militari sotto il suo comando sono quelli normalmente previsti per tutte le attività addestrative, il Comandante ha precisato che ogni utilizzatore del poligono in questione predisporre un proprio DVR sulla base della specifica attività svolta e tutti comunque debbono attenersi al regolamento del poligono.

Il Tenente Colonnello Morana ha dichiarato di organizzare il servizio di prevenzione e protezione attraverso la descrizione dei luoghi di lavoro per i quali è stata effettuata la valutazione dei rischi, in collaborazione con il medico competente e con la partecipazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Il Maggiore Domenico Garufi ha dichiarato che nel mese in cui ha svolto il ruolo di medico competente per il Comando brigata *Aosta* non ha portato a compimento nessuna attività di tipo sanitario e non ha avuto modo di predisporre il

DVR in collaborazione con gli altri dirigenti preposti, ma si attiverà quanto prima per assolvere pienamente ai suoi compiti.

Il Generale Alessandro Veltri, in qualità di Comandante militare dell'Esercito nella regione Sicilia si è premurato di informare i commissari circa la stesura di un calendario di impiego del poligono a cui, una volta diramato, fa seguito l'ordinanza per lo svolgimento delle esercitazioni.

Il rappresentante del Comitato misto paritetico della regione Sicilia, Vincenzo Marinello, ha contribuito a chiarire alla delegazione il tipo di rapporto che esiste fra il Comitato misto paritetico ed il Comando militare dell'Esercito, nello specifico per quanto concerne le attività poste in essere nei poligoni. Si è specificato che il Comitato si riunisce ogni semestre e la sua attività consiste nell'esprimere il proprio parere su progetti presentati dalla Difesa nelle sue varie articolazioni. Alle riunioni presenza anche l'Agenzia del demanio o l'Agenzia delle entrate, i dirigenti militari e, naturalmente, tutti gli organismi tecnici che, di fatto, vagliano questi progetti; oltre a ciò, si predispone un calendario semestrale dove sono indicati i periodi in cui vengono svolte esercitazioni all'interno dei poligoni.

Il dottor Claudio Lombardo, rappresentante dell'associazione *Mare amico* di Agrigento, ha sottolineato che la situazione attuale dell'area in cui si trova il poligono di Drasy non è più critica come qualche anno addietro, questo anche grazie all'opera dell'associazione che si è sostanziata attraverso l'emanazione del decreto della regione Sicilia 13 aprile 2001 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio costiero dalla foce del Vallone di Sumera al Castello di Montechiaro, ricadente nei comuni di Agrigento e Palma di Montechiaro". Per il resto, l'associazione ha anche ipotizzato la presenza di uranio impoverito nella zona, ma l'ARPA ha fugato ogni dubbio ritenendo sussista una quota fisiologica di radioattività legata all'ambiente. Tuttavia, secondo il dottor Lombardo, rimangono le preoccupazioni legate alla considerevole quantità di piombo e metalli pesanti che insiste sul territorio preso in considerazione, per la diminuzione della quale è stata avanzata la proposta di limitare i giorni in cui sono previste esercitazioni.

Nel passare alla trattazione della questione MUOS, la Commissione ha ascoltato in audizione il sindaco di Niscemi, Francesco La Rosa, il quale ha rappresentato la manifesta contrarietà della popolazione locale alla persistenza delle installazioni del MUOS sul territorio ed ha altresì affermato che in cinque anni di governo comunale nessun rappresentante istituzionale - Governo, regione, ARPA - si è mai confrontato con le rappresentanze locali per trattare in maniera bilaterale o multilaterale l'argomento MUOS.

Ad appoggiare le tesi supportate dal sindaco di Niscemi sono intervenuti Sebastiano Papandrea, Paola Ottaviano e Marino Miceli del Coordinamento comitati NOMUOS, i quali hanno reso edotti i commissari sugli aspetti storici, giudiziari e medici legati alla questione.

Salvatore Ferlito, militare già attivo presso la base NRTF di Niscemi, audito dalla Commissione in veste di *ex* malato di leucemia mieloide cronica, ha messo a disposizione del presidente una cospicua documentazione attestante la sua precedente, nonché attuale, condizione fisica e ha denunciato il fatto di non essersi mai visto riconoscere la causa di servizio.

E' stato poi ascoltato dalla Commissione anche il Direttore generale dell'Arpa Sicilia, Francesco LICATA DI BAUCINA, accompagnato dai suoi collaboratori, per la descrizione dettagliata dell'attività di monitoraggio del sito di Niscemi svolta dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale della regione Sicilia.

MISSIONE A BARI E LECCE E VISITA AI POLIGONI DI TORRE NEBBIA E TORRE VENERI

(21-22 marzo 2017)

Una delegazione della Commissione, guidata dal presidente Scanu e composta dai deputati Donatella Duranti, Ivan Catalano, Gianluca Rizzo e Diego Zardini, si è recata in missione in Puglia dal 21 al 22 marzo 2017 per visitare i poligoni di Torre di Nebbia e di Torre Veneri e per svolgere una serie di esami testimoniali ed audizioni a Bari (21 marzo 2017), presso il Comando della brigata meccanizzata Pinerolo, e a Lecce (22 marzo 2017) presso la locale Scuola di cavalleria. Lo scopo della missione era di quello di approfondire in particolare il filone di inchiesta volto ad indagare sui potenziali effetti sull'ambiente e la salute dell'uomo e sulle problematiche legate all'eventuale non osservanza delle norme in materia di sicurezza sul lavoro dei militari impiegati presso i poligoni pugliesi succitati.

A Bari sono stati escussi in qualità di testimoni il Generale Gian Paolo Mirra, il Tenente Colonnello Giovanbattista Trovato, ed il Tenente Colonnello Pierluigi Palumbo, rispettivamente Comandante, Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e medico competente della brigata meccanizzata Pinerolo. Sempre a Bari sono stati invece sentiti in audizione Cesare Veronico, presidente dell'Ente parco Alta Murgia e Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia.

Durante la sua escussione il Generale Mirra, comandante della brigata meccanizzata Pinerolo dal 17 luglio del 2015 e responsabile del poligono di Torre di Nebbia dal 12 dicembre del 2016, ha sottolineato che il personale sottoposto al suo comando svolge attività anche non continuative presso l'area del poligono e che nel suo ruolo di datore di lavoro ha valutato i rischi connessi alle suddette attività, individuati e indicati nel relativo DVR (Documento di valutazione dei rischi).

In relazione alla predisposizione del DUVRI (Documento unico di valutazione dei rischi da interferenza) il Comandante ha precisato che a monte dell'attività addestrativa svolta all'interno del poligono viene effettuato un sopralluogo nell'ambito del quale si definiscono le modalità di coordinamento ed i vari temperamenti che possano rendersi necessari all'attività addestrativa stessa. L'esito di questa attività viene condensato in un documento chiamato "verbale di coordinamento e sopralluogo congiunto", in cui vengono elencati gli eventuali rischi da interferenza che si possono verificare nel poligono. Il presidente Scanu ha però chiarito che il DUVRI come documento specifico deve essere predisposto secondo determinate modalità ed i rischi interferenziali devono essere esplicitati, evidenziati e monitorati.

Nel sottolineare che da quando ricopre il ruolo di Comandante della brigata Pinerolo non ha mai ricevuto visite ispettive da parte di UCoSeVA (Unità di coordinamento della vigilanza d'area), il Generale Mirra ha rilevato che assieme al medico competente e all'RSPP (Responsabile del servizio di prevenzione e protezione) si riunisce periodicamente per individuare ogni possibile rischio cui può essere esposto il personale, sia all'interno del palazzo che ospita il Comando sia nell'ambito delle diverse attività che lo vedono impegnato; a parere del Comandante questi rischi potenziali vengono presi in considerazione e vengono concordate le migliori predisposizioni per ridurli.

Poiché, a volte, si potrebbe andare incontro ad una non adeguata disponibilità di mezzi al fine di garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori sottoposti al suo comando, il Generale ha fatto presente che al verificarsi di simili ipotesi vengono assunte soluzioni alternative come, ad esempio, quella di non svolgere attività che esporrebbero il personale a rischi non

mitigabili. Egli ha poi specificato che, sia per il poligono di Torre di Nebbia sia per il comando della brigata Pinerolo, non sono mai stati rilevati rischi da esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni o teratogeni, quindi la sorveglianza sanitaria viene esercitata solamente nei confronti dei videoterminalisti attraverso specifiche e periodiche visite, anche oculistiche. Infine, su specifica domanda rivoltagli dal presidente Scanu, il Comandante Mirra ha confermato che sono state avanzate richieste di consulenza al CISAM (Centro interforze per le applicazioni militari) ed al CETLI (Centro tecnico logistico interforze NBC) per sospetta presenza di radon poi dimostratasi infondata.

Alla vicepresidente Donatella Duranti, che ha chiesto delucidazioni riguardo a modalità e tempi di svolgimento delle esercitazioni in poligono, il Comandante Mirra ha risposto che il tetto massimo previsto per le attività a fuoco è di 90 giorni e che gli indennizzi ai proprietari delle masserie in prossimità delle zone interessate sono riconosciuti nei soli casi in cui venga procurato dalla Difesa un danno oggettivo. La loro quantificazione è compito della commissione liquidazione danni, istituita presso il Comando militare Esercito Puglia, l'ente territoriale sotto la cui giurisdizione ricade il poligono di Torre di Nebbia.

Per quanto concerne i rapporti con l'ente parco nazionale dell'Alta Murgia, le giornate di utilizzazione del poligono, formalizzate dal Comitato misto paritetico, vengono precedentemente concordate nell'ambito di alcune riunioni con rappresentanti dell'Ente Parco, i quali di volta in volta si premurano di fornire indicazioni circa le giuste modalità di utilizzazione.

Ad una specifica domanda rivoltagli dall'onorevole Rizzo, il Comandante Mirra ha risposto che all'interno del poligono sono stati utilizzati missili Milan anche se privi di tracciatore, elemento da cui si potrebbe desumere la presenza di torio; al riguardo, dallo stesso Comandante è stata avanzata richiesta, seguendo la catena gerarchica militare, di sottoporre il poligono di Torre di Nebbia a monitoraggio ambientale.

L'RSPP, Tenente Colonnello Giovanbattista Trovato, ha informato i commissari che egli ricopre la carica di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione del Comando Brigata Pinerolo, mentre riguardo al poligono di Torre di Nebbia non esiste un RSPP fisso, poiché si tratta di un'area addestrativa il cui uso è occasionale, tanto è vero che sul territorio sussistono anche delle multiproprietà, così come precedentemente specificato dal Generale Mirra. Traendo quindi spunto dalla VINCA (Valutazione di incidenza ambientale) - frutto della collaborazione tra regione ed Ente Parco -, il Tenente Colonnello Trovato ha valutato l'impatto negativo che ciascuna delle attività svolte all'interno del poligono potrebbe avere sui lavoratori (attività appiedate, volo, realizzazione dell'accampamento e così via).

Il Tenente Colonnello Pierluigi Palumbo ha informato la Commissione che egli svolge la funzione di medico competente del Comando della brigata Pinerolo dal dicembre 2015 e come tale visita gli ambienti di lavoro con una frequenza almeno biennale. I rischi specifici ai quali il personale è sottoposto secondo il medico competente sono fondamentalmente quelli legati alle attività di attendamento ed accampamento, mentre vengono esclusi rischi da esposizione ad agenti cancerogeni.

Cesare Veronico, Presidente dell'ente parco Alta Murgia, e Francesco Tarantini, Presidente di Legambiente Puglia hanno reso edotti i commissari circa il rapporto sussistente tra gli organismi da loro presieduti ed il mondo militare.

In particolare, Cesare Veronico, Presidente dell'ente parco Alta Murgia, ha descritto l'avvio di una fase concertativa tra l'organismo da lui presieduto ed i comandi militari che si concretizza attraverso una rimodulazione del programma di esercitazioni presentato all'ente dai comandi militari stessi. Il Presidente di Legambiente Puglia ha poi messo in risalto l'assoluta necessità di sottoporre le attività militari ad una valutazione di incidenza ambientale

e di ridurre il più possibile le interferenze relative alla fruizione del parco dell'Alta Murgia, anche perché negli ultimi cinque anni in particolare la regione ha puntato molto sul turismo sostenibile; egli ha sottolineato infatti che il parco è stato più volte premiato da Legambiente per essere l'area verde più ciclabile d'Italia.

Presso la Scuola di cavalleria di Lecce sono stati escussi in qualità di testimoni il Generale di brigata Fulvio Poli, il Capitano Mario Paladini e il Tenente Colonnello Vincenzo Napolitano, rispettivamente Comandante, Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e medico competente della Scuola di cavalleria di Lecce. Sono stati invece auditi in forma libera all'interno della medesima struttura il Generale Mauro Prezioso, Comandante territoriale dell'Esercito in Puglia, Gabriele Molendini, Presidente dell'associazione *Lecce città pubblica*, Luca Ruberti, Presidente dell'associazione *Lecce bene comune* e Francesco Paolo Fanizzi, Professore ordinario di chimica generale e inorganica presso l'Università del Salento.

Il Generale Poli, nel confermare che il personale sottoposto al suo comando svolge attività anche non continuative consistenti in sgomberi, monitoraggi, ricognizioni e addestramenti, ha assicurato i commissari circa la redazione del DVR (Documento di valutazione dei rischi), il cui contenuto in linea di principio fa riferimento all'utilizzo dei mezzi del poligono e all'impiego dei sistemi d'arma. Per ciò che concerne il DUVRI (Documento unico per la valutazione dei rischi da interferenze), il Generale ha ammesso di non averlo mai redatto nei casi in cui reparti esterni al suo comando hanno svolto attività addestrative all'interno dell'area del poligono; ha dichiarato tuttavia che, ai fini della sicurezza dei lavoratori, viene redatto un verbale di "sopralluogo e coordinamento" attraverso il quale si tende a minimizzare i rischi.

Ad un'ulteriore specifica domanda rivoltagli dal presidente Scanu, il Comandante Poli ha dichiarato altresì di non aver mai ricevuto visite ispettive da UCoSeVA e di non aver mai registrato segnalazioni provenienti dal medico competente e dall'RSPP in relazione a rischi per la salute del personale sottoposto al suo comando. Inoltre, egli ha fatto presente che il munizionamento impiegato all'interno del poligono è costituito da colpi d'addestramento inerti (*Target Practice Tracer*), dichiarando (a specifica domanda) che, da quando ricopre il ruolo di Comandante della Scuola di cavalleria di Lecce, presso il poligono di Torre Veneri non è mai stato fatto uso di munizionamento calibro 105 di fabbricazione israeliana.

Il Generale Mauro Prezioso, Comandante territoriale dell'Esercito in Puglia, audito dalla Commissione, ha raccolto l'invito del Presidente e della vicepresidente Duranti ad impegnarsi per l'istituzione di un tavolo di concertazione permanente tra regione Puglia ed autorità militare volto al miglioramento dei criteri di gestione ambientale.

Il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione del poligono di Torre Veneri, Capitano Mario Paladini, ha descritto ai commissari il tipo di attività da egli esercitata, consistente nel collaborare alla valutazione dei rischi connessi alle attività svolte dal personale ivi impiegato. Tali rischi derivano per lo più da attività preparatorie e logistiche, in aggiunta a quelli originati da agenti chimici quali, ad esempio, fumi prodotti dall'uso di armi da fuoco. Confermando le affermazioni rilasciate dal Generale Poli, anche l'RSPP Mario Paladini ha informato i commissari circa la predisposizione di un verbale di "sopralluogo e coordinamento" in sostituzione del DUVRI - la cui compilazione viene caldamente raccomandata dal Presidente Scanu -, mentre il Tenente Colonnello Vincenzo Napolitano, medico competente, ha approfondito la tematica relativa alle attività saltuarie svolte all'interno del poligono, tra le quali egli fa rientrare le stesse attività a fuoco. Contrariamente al parere dell'RSPP Mario Paladini, il Tenente Colonnello Napolitano non ha ritenuto che il personale impiegato all'interno del poligono possa considerarsi a rischio per l'inalazione di fumi provocati dalle rare esplosioni che ivi si verificano. Egli ha descritto nei particolari

anche la sorveglianza sanitaria esercitata nei confronti di circa 450 persone esercitanti svariate mansioni lavorative, sia fuori sia all'interno del poligono.

Successivamente, la Commissione ha proseguito i propri lavori con le audizioni di Gabriele Molendini, Presidente dell'associazione *Lecce città pubblica*, Luca Ruberti, Presidente dell'associazione *Lecce bene comune* e Francesco Paolo Fanizzi, professore ordinario di chimica generale e inorganica presso l'Università del Salento, che hanno incentrato tutti i loro interventi sulla tematica del rischio ambientale derivante dalle operazioni militari svolte all'interno dei poligoni pugliesi, analizzando la questione sia da un punto di vista legale e ricostruttivo di fatti (Molendini e Ruberti), sia da un punto di vista prettamente scientifico (Fanizzi).

In particolare, Gabriele Molendini, Presidente dell'associazione *Lecce città pubblica*, ha ricordato la relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito presieduta da Rosario Giorgio Costa secondo la quale "I sopralluoghi effettuati sia in terra sia in ambiente marino presso il poligono di Torre Veneri hanno portato ai seguenti risultati: in terra, nell'area bersagli sono stati rinvenuti numerosi frammenti metallici da *post* esplosione, materiale balistico vario e un certo numero di petali per penetratori metallici. In mare sono stati individuati nell'area prospiciente il poligono numerosi rottami metallici e un certo numero di penetratori metallici con sigle non identificate. Non è stato possibile approfondire questo profilo anche per la mancata acquisizione delle schede tecniche e storiografiche dei colpi completi da 105x617 mod. APFSDS-T DM 33 e da 105/51 lotto IMI 1-1-1985 acquistato presso la ditta IMI (Israël), richieste agli uffici del Ministero della difesa, ma pervenute solo in parte". Proprio in riferimento ai ritrovamenti citati dalla relazione Costa, il presidente Molendini ha fatto presente ai commissari che i vertici militari non si sono ancora attivati per fornire nella loro completezza le schede tecniche richieste.

ALLEGATO 3**ELENCO DELLE AUDIZIONI LIBERE SVOLTE DALLA COMMISSIONE****17 febbraio 2016**

Falco Accame, *Presidente dell'Associazione nazionale assistenza delle vittime arruolate nelle Forze armate e famiglie dei caduti*

18 febbraio 2016

Raffaele Tartaglia, *rappresentante dell'Osservatorio permanente e centro studi per il personale delle Forze armate e di Polizia*

24 febbraio 2016

Andrea Rinaldelli, *rappresentante del Coordinamento nazionale danneggiati da vaccino – CONDAV*

25 febbraio 2016

Giorgio Trenta, *Presidente dell'Associazione italiana di Radioprotezione medica*

2 marzo 2016

Luciano Carleo, *rappresentante di CONTRAMIANTO e altri rischi - Onlus,*

3 marzo 2016

Carlo Magrassi, *Segretario generale del Ministero della difesa*

9 marzo 2016

Maura Paolotti *Direttore generale della Previdenza Militare e della Leva - PREVIMIL*

10 marzo 2016

Massimo De Felice, *Presidente dell'INAIL*, Giuseppe Lucibello, *Direttore generale dell'INAIL*, Ester Rotoli, *Direttore della Direzione Centrale Prevenzione dell'INAIL*, Agatino Cariola, *Direttore della Direzione Centrale Assicurazione, Prevenzione e Servizi Istituzionali dell'INAIL*

16 marzo 2016

Enrico Tomao, *Ispettore generale della Sanità militare (IGESAN)*

17 marzo 2016

Carlo Magrassi, *Segretario generale del Ministero della difesa*

23 marzo 2016

Giorgio Trenta, *Presidente dell'Associazione italiana di Radioprotezione medica*

30 marzo 2016

Mario Melazzini, *Presidente dell'Agenzia Italiana del farmaco (AIFA)*

30 marzo 2016

Carlo Calcagni, Adamo Ferrara, Lorenzo Motta, Vincenzo Riccio e Giuseppe Tripoli, *militari colpiti da gravi patologie*, e Luigi Buonincontro, *fratello del militare deceduto Roberto Buonincontro*

31 marzo 2016

Maura Paolotti *Direttore generale della Previdenza Militare e della Leva - PREVIMIL*

6 aprile 2016

Enrica Preti, *Direttore generale della direzione generale di Commissariato e di servizi generali (COMMISERVIZI) del Ministero della difesa*

7 aprile 2016

Col. Claudio De Angelis, *Direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Difesa*

13 aprile 2016

Enrico Tomao, *Ispettore generale della Sanità militare (IGESAN)*

20 aprile 2016

Carlo Magrassi, *Segretario generale del Ministero della difesa*

21 aprile 2016

Gualtiero Ricciardi, *Presidente dell'Istituto superiore di sanità*, Loredana Musumeci, *Direttore del Dipartimento di ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto superiore di sanità*, Angelo Del Favero, *Direttore generale dell'Istituto superiore di sanità*

21 aprile 2016

Cirino Strano, *consigliere scientifico dell'Associazione Movimento No MUOS Sicilia*

21 aprile 2016

Fiorenzo Marinelli, *ricercatore presso l'Istituto di genetica molecolare del CNR di Bologna*

28 aprile 2016

Claudio Graziano, *Capo di Stato Maggiore della Difesa*

4 maggio 2016

Edoardo Andreucci, *già Presidente del Comitato di verifica per le cause di servizio del Ministero dell'economia e delle finanze*

11 maggio 2016

Paolo Gerometta, *presidente del Comitato di presidenza del Consiglio Centrale di Rappresentanza Interforze*, Antonio Ciavarelli, *rappresentante COCER per la Marina*, Antonsergio Belfiori, *rappresentante COCER per l'Aeronautica*, Giovanni Cutrupi, *rappresentante COCER per la Guardia di Finanza*, Andrea Cardilli, *rappresentante COCER per l'Arma dei Carabinieri*, Roberto Congedi, *rappresentante COCER per l'Esercito*

18 maggio 2016